

Ieri il presidente ha parlato in pubblico per la prima volta dopo la sconfitta elettorale

Chirac mette in guardia Jospin «Veglierò sull'Europa unita»

Chirac ha formulato una carta dei diritti e dei doveri dell'Eliseo. Cinque i grandi temi su cui il presidente si arroga il diritto di intervenire. Tra questi gli ideali della repubblica, l'Europa e le tecnologie.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Chirac ha preso ieri, per la prima volta dalla sconfitta elettorale di domenica scorsa, la parola in pubblico. Per formulare una sorta «carta» dei diritti e doveri del titolare dell'Eliseo, un vero e proprio decalogo, anzi «pentologo» della coabitazione tra lui e il premier Jospin ed ergersi, in particolare, a protettore super-partes del processo di unità europea.

«Da una settimana, siamo entrati in quella che chiamiamo coabitazione. Questa particolare situazione istituzionale io l'ho già vissuta. Nel 1986. Quando ero primo ministro (con Mitterrand presidente, ndr). Ho potuto allora misurare il ruolo fondamentale del Presidente della repubblica in quanto guardiano delle istituzioni», ha esordito. Facendo seguire, con solenne reiterazione della formula «oggi è il mio dovere», l'elenco dei cinque grandi temi su cui si arroga il diritto di intervenire:

«Oggi, il mio dovere è vegliare a che, ciascuno al suo posto, e rispettando l'altro, serviamo insieme gli interessi e i valori che vanno al di là di noi, che ci uniscono e che sono semplicemente gli ideali della Repubblica, al primo posto dei quali l'egualianza delle opportunità, la morale civica e la virtù repubblicana».

«Oggi, il mio dovere è lottare fermamente, ovunque nel mondo, perché la Francia mantenga il suo rango, assicuri la propria sicurezza, affermi la propria influenza e cresca le proprie quote di mercato».

«Oggi, il mio dovere è preservare i risultati europei acquisiti dopo 40 anni di pazienza e di sforzi e continuare ad avanzare, malgrado gli ostacoli, verso un'Europa unita, forte e giusta». «Oggi, il mio dovere è vegliare a che la Francia entri nell'era delle alte tecnologie, senza le quali resteremmo al di fuori della crescita e della piena occupazione».

«Oggi, il mio dovere è garantire l'equilibrio della nostra società, e, in particolare, la solidarietà, la coesione, e quindi il nostro sistema di protezione sociale».

Parlava a Lilla, nel Nord una volta «rosa», la città del patriarca della «gauche» Pierre Mauroy e di Martine Aubry, in occasione del Congresso della Mutue francesi, un impegno in agenda da ben prima che decidesse di indire le elezioni anticipate. Davanti ai rappresentanti delle circa 6.000 mutue, che hanno quasi 30 milioni aderenti e garantiscono assistenza medica e sociale complementare a quella pubblica, a quasi un francese su due. Se avesse potuto presentarsi dopo aver confermato un premier di centro-destra, Chirac avrebbe potuto forse difendere l'impopolare riforma della sicurezza sociale di Juppé di fronte alle mutue, organismi tradizionali non a fine di lucro, inquiete

per la prospettiva della concorrenza delle assicurazioni private. Gli avevano ancora ieri ripetuto il rifiuto a che «col pretesto dell'armonizzazione europea, si imponga al movimento mutualista regole concepite per società di assicurazione commerciali». Si è dovuto limitare a rispondergli che per il sistema di protezione sociale, fermo stando che è un «punto essenziale», «è necessario un adattamento».

Quanto al «pentologo» della coabitazione, l'esposizione così dettagliata delle prerogative presidenziali è apparsa più come una rassicurazione a tutti sul tema Europa e moneta unica che come una polemica, o anche avvisaglia di polemica, con Jospin e il programma del governo di sinistra.

Le prossime due settimane si prospettano molto calde, e forse decisive, per il calendario dell'euro e l'interpretazione dei criteri di Maastricht e del «patto di stabilità», punitivo verso chi sgarra, che era stato adottato al vertice europeo di Dublino. Jospin, che pure in campagna elettorale aveva duramente criticato il «patto di stabilità» («è un super-Maastricht, è una concessione che il governo francese ha fatto assurdamente ad alcuni ambienti tedeschi», aveva dichiarato), è molto più prudente sull'argomento da quando è primo ministro e non più candidato dell'opposizione. «Bisognerà attendere qualche giorno, o qualche settimana» per conoscere la posizione del suo nuovo governo, aveva dichiarato a Malmoe. Prima di partire per Malmoe aveva avuto un «brainstorming» con il ministro dell'economia Strauss-Kahn, quello degli esteri Vedrine e quello delegati agli Affari europei Moscovici. Stando ai retroscena raccontati da «Libération», sarebbero giunti alla conclusione di una certa elasticità sul «patto di stabilità», nel senso di evitare che divenga un casus belli con Bonn, di chiederne non l'annullamento ma una integrazione, ma di farne anche un patto «per l'occupazione». In questo senso andavano anche i consigli di Delors, che vede nella lettera del Trattato di Maastricht stesso abbastanza da «tirarlo» nel senso auspicato dalla sinistra, senza doverlo rinegoziare.

Venerdì appena tornato a Parigi dalla Svezia, (con un aereo di linea, aveva rifiutato i velivoli messi a disposizione dall'aeronautica), aveva avuto un lungo colloquio telefonico (45 minuti) col cancelliere tedesco Kohl. Lo vedrà venerdì prossimo, assieme a Chirac, al vertice franco-tedesco a Poitiers. È un intrecciarsi di contatti, plurilaterali, in preparazione dell'appuntamento europeo di Amsterdam del 16-17 giugno, da cui potrebbero dipendere le sorti future dell'Euro.

Siegfried Ginzberg

Chelsea Clinton si diploma



Un presidente Clinton insolitamente breve e emozionatissimo ha pronunciato il discorso per il diploma della figlia Chelsea alla scuola Sidwell Friends di Washington. Chelsea, in vestito bianco a tubo con spacco laterale, aveva chiesto al padre di essere «breve e saggio» nel suo discorso. E Clinton, un oratore infaticabile, venerdì scorso si è limitato ad un discorso di 14 minuti. «Non sei l'unica che si diploma oggi - ha detto il presidente - anche i tuoi genitori si diplomano. La nostra gioia e il nostro orgoglio sono frenati solo dalla tristezza della nostra prossima separazione da te». Chelsea, in autunno, andrà all'università di Stanford in California, e per l'estate prevede viaggi con gli amici.

Il centrodestra prevale sul centro-sinistra, ma è una vittoria forse inutile, perché alla supremazia nella percentuale di consensi ottenuti non corrisponde una chiara maggioranza di seggi in Parlamento. Questo l'esito che sembrava profilarsi ieri sera, quando era ancora in corso lo spoglio delle schede, nelle elezioni legislative svoltesi venerdì scorso in Eire.

Ma il risultato più clamoroso è quello ottenuto dal partito nazionalista Sinn Fein, considerato il braccio politico dell'Ira, che per la prima volta nella storia della Repubblica irlandese riesce a mandare un suo rappresentante al Dail, il Parlamento. Caoimhghin O'Caolain, un candidato del Sinn Fein, ha infatti conquistato uno dei cinque seggi in palio nel distretto di Cavan Monaghan, al confine tra l'Eire e l'Ulster.

L'Ulster è la porzione nordoccidentale dell'isola, che fa parte del Regno Unito insieme a Inghilterra, Scozia e Galles, ed è teatro da molti anni di violenze e attentati ad opera di contrapposte milizie cattoliche (indipendentiste) e protestanti (filo-inglesi).

Secondo dati provvisori il principale partito d'opposizione, Fianna Fail, guidato da Bertie Ahern, sarebbe andato ben oltre il trentanove per cento dei consensi avuti nelle ultime elezioni parlamentari del 1992. Alla sua notevole avanzata farebbe riscontro però l'insuccesso dei Democratici progressisti, suoi alleati, fermatisi ben al di sotto del cinque per cento ottenuto cinque anni fa.

Il Fine Gael del primo ministro uscente John Bruton avrebbe a sua volta guadagnato qualcosa rispetto al 25 per cento del 1992, ma una delle due formazioni di sinistra sue alleate, il Partito laburista, avrebbe invece subito una débacle di proporzioni rimarchevoli. Il partito guidato da Dick Spring, ministro degli Esteri nell'esecutivo guidato da Bruton, sarebbe rimasto ben al di sotto del diciannove per cento avuto cinque anni fa.

Il ministro dell'Istruzione Niam Breathnach e altri importanti dirigenti laburisti potrebbero restare addirittura fuori del nuovo parlamento. «Naturalmente sono deluso», ha commentato il ministro delle Finanze Ruairi Quinn, uno dei pochi parlamentari laburisti che

possano sperare nella riconferma.

Il ministro si è detto dispiaciuto del comportamento degli elettori, che non hanno premiato l'impegno profuso dal suo partito per migliorare le condizioni del paese. «Abbiamo prodotto l'economia col miglior rendimento in Europa, abbiamo risolto problemi che hanno tormentato questo paese negli ultimi vent'anni», ha lamentato. «Ma sembra che tutto ciò non venga premiato», ha aggiunto.

Non è il solo ad essere rimasto sorpreso, benché i sondaggi della vigilia parlassero abbastanza chiaro. Lo stesso premier Bruton, quando optò per elezioni anticipate, pensava tra l'altro di poter capitalizzare i buoni risultati ottenuti dalla sua amministrazione in materia economica. Il suo calcolo si è rivelato inesatto.

Il quadro che si andava delineando ieri sera era quello di un Dail in cui avranno un peso rilevante i partiti minori e candidati indipendenti. Forse sarà determinante anche il voto del deputato del Sinn Fein. Questi è stato rumorosamente festeggiato dai sostenitori ieri sera, non appena si è diffusa la voce della sua vittoria.

Probabilmente l'elezione di Caoimhghin O'Caolain avrà effetti indiretti anche sulle vicende dell'Ulster e potrà favorire l'ingresso del Sinn Fein (che opera sia in Eire che in Ulster) nei negoziati sul futuro del Nord Irlanda.

La condizione posta al Sinn Fein per essere ammesso ai colloqui, è quella che l'Ira dichiari un nuovo cessate il fuoco. Ma il fatto di avere un proprio rappresentante eletto nel Parlamento dell'Eire potrebbe dare nuovi argomenti al Sinn Fein, dopo che i suoi due massimi leader Adams e McGuinness, eletti nel Parlamento britannico, hanno rifiutato di sedere sui banchi di Westminster per non dover prestare giuramento di fedeltà alla Regina.

O'Caolain è una figura di primo piano nell'organizzazione nazionalista. Secondo un comunicato diffuso dal Sinn Fein stesso, il neo-eletto «è coinvolto nello sviluppo di una strategia di pace ed ha svolto un ruolo primario negli sforzi per informare e coinvolgere la pubblica opinione americana ed il governo di Washington nella ricerca di una soluzione al conflitto in Irlanda».

Oggi arriva Vranitzky. Il 29 giugno il coprifuoco sarà abolito

Albania, nuove nubi sulle elezioni I partiti minori contro la Consulta

TIRANA. La strada verso le elezioni in Albania diventa sempre più impervia. Alla vigilia del ritorno a Tirana di Franz Vranitzky, la Corte costituzionale ha respinto una modifica della legge elettorale approvata dal Parlamento proprio su proposta del capo della missione Osce e nell'aula è finita a pugni e calci tra il presidente Rustem Gjata e Vasil Melo, presidente del partito della minoranza greca. La modifica abrogata prevedeva che il 75% dei 40 seggi assegnati con il sistema proporzionale fosse destinato ai partiti minori, questo per tutelare le formazioni politiche più piccole. La richiesta di revisione alla Corte costituzionale era stata rappresentata dal Consiglio dei ministri e dal Partito Socialista. Con la decisione di ieri, tutti i partiti parteciperanno alla spartizione dei seggi proporzionali, fermo restando lo sbarramento al 2%. Come in molte situazioni albanesi, anche la decisione della Corte è finita nella violenza. Vasil Melo, presidente dell'Unione per i diritti dell'uomo, piccolo partito che rappresenta la minoranza greca, ha inveito contro Gjata, accusandolo di «voler sabotare le elezioni». Tra i due è scoppiata una vera colluttazione e sono volati pugni, schiaffi e calci, fino a quando non sono intervenuti gli agenti a dividerli. Melo ha annunciato una riunione dei piccoli partiti, ai quali proporrà di boicottare il voto. Anche il Partito Democratico (Pd) ha protestato, affermando che la decisione rappresenta «una condanna per i piccoli partiti». Il Pd ha sottolineato il «ridicolo» della situazione, ricordando che, all'inizio, «era stato lo stesso Partito Socialista a proporre

l'assegnazione del 75% dei seggi proporzionali ai partiti più piccoli». La situazione nel paese resta poco rassicurante. Ieri si è avuta notizia di un secondo attentato dinamitardo contro un ponte lungo la strada Delvina-Saranda, nell'Albania del sud. Una prima bomba era esplosa pochi giorni fa sotto il ponte, che non era andato distrutto, ma che non può più essere attraversato da mezzi pesanti. E ancora caotica la situazione a Valona, dove ieri un uomo di 30 anni è stato ucciso davanti la sua abitazione da un gruppo di uomini, con raffiche di kalashnikov. Le bande armate continuano a tagliare i commercianti e a organizzare sequestri a scopo di estorsione. L'ultimo rapimento del quale si ha notizia riguarda uno studente figlio di una dottoressa impiegata all'ospedale psichiatrico. Gran parte dei casi, però, non vengono denunciati, anche perché la polizia non è in grado di fronteggiare la situazione. Ormai da quattro giorni tutta la città è senz'acqua per un guasto al sistema centrale. Pesante anche la situazione a nord. Un poliziotto di Tirana è stato ucciso questa mattina in un agguato nei pressi della città di Lezha, 70 chilometri a nord di Tirana. Secondo l'agenzia Ata, un gruppo di persone armate ha tentato venerdì notte di far evadere dall'ospedale della prigione di Tirana Ilir Ceta, il protagonista del fallito attentato contro il presidente Berisha. Il gruppo è stato respinto dalle guardie carcerarie. In questo quadro l'unica notizia positiva della giornata è la riduzione delle ore di coprifuoco, con effetto da ieri sera, e la revoca del provvedimento per il giorno elettorale del 29 giugno.

Germania, Kohl in svantaggio per sondaggi

Il fallito assalto all'oro della Bundesbank e le tensioni interne su questione fiscale e rispetto dei criteri di convergenza per l'Euro sembrano aver danneggiato l'immagine della coalizione cristiano-liberale del cancelliere Helmut Kohl: se si votasse domani, secondo un sondaggio reso noto ieri, l'opposizione socialdemocratica (Spd) e verde otterrebbe il 50% dei voti, 7 punti in più rispetto allo schieramento di centro-destra. Il 38,5% degli intervistati per conto del settimanale «Focus» ha detto che voterebbe Spd, mentre Cdu/Csu otterrebbero il 35,5%. I verdi raggiungerebbero l'11,5. Il sondaggio, condotto su oltre mille persone in tutta la Germania dall'Istituto demoscopico «Inra», risulta però positivo per i liberali della Fdp, che riuscirebbero a superare la soglia di sbarramento per l'ingresso in Parlamento (5%) attestandosi sul 7,5%.



CHECK-UP ALFA ROMEO. 30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.

Check-up Alfa Romeo. Il modo più sereno di andare in vacanza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze è con Check-up Alfa Romeo.

Dal mese di maggio, e fino al 30 settembre 1997, avrete l'opportunità di far eseguire venti controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 30.000 lire. L'auto ha bisogno

di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistance valido in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Selenia

e sostituite il filtro olio e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).*

* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato. Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali.

Alfameo di chi Guida.



SELENIA MOTOR OIL